

RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA

Canale, Benvenuti, Benelli

50 **SALCERELLA:
UN AIUTO PER
GLI IMPOLLINATORI?**

Francesco Colafemmina

PAGINA

8

VIRUS TRASMESSI DALLA VARROA E TRAFFICO DI API VIVE

Roberto Grillini

11 **Il Ministero della
propria salute**

Luca Tufano

22 **Lavori del mese e
biologia dell'alveare**

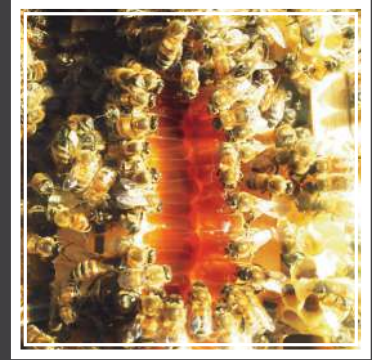
Andrea Mengassini

28 **Alla "Gregor Mendel",
a scuola di Bio**

UNA NUOVA GENERAZIONE DI APICOLTORI

Serve un linguaggio comune che va ben oltre la tecnica e la formazione, serve un'etica condivisa.

Serve aver chiaro il concetto di "bene comune" e idee come "rispetto", "dignità", "correttezza"



L'EDITORIALE

C'è una nuova generazione di apicoltori che cerca di farsi strada nel mondo complesso e spesso litigioso dell'apicoltura italiana.

La **Rivista Nazionale di Apicoltura** nasce per loro. E per i tanti apicoltori italiani, professionisti e hobbisti, che credono nel rilancio del settore. Il nostro progetto non intende solo offrire contenuti adeguati, ma soprattutto garanzia di indipendenza e imparzialità.

La realtà del settore vede, infatti, vacillare un certo associazionismo verticale, fatto di "sommi sacerdoti" del mestiere, capaci di elargire consigli, finanziamenti, pozioni magiche, a condizione di venerarne il ruolo di guide indiscusse.

E' finito il tempo dell'apicoltura alchemica, offerta come una sorta di iniziazione ai nuovi adepti e preservata nei sancta sanctorum dei direttivi comandati da carismatici leader. Il futuro dell'apicoltura è orizzontale: condivisione, convivialità, professionalità, e noi crediamo in questo associazionismo.

Ma perché un gruppo, una comunità di apicoltori, possa essere unita e attiva, serve un linguaggio comune che va ben oltre la tecnica e la formazione, **serve un'etica condivisa. Serve aver chiaro il concetto di "bene comune" e idee come "rispetto", "dignità", "correttezza"**. Noi in queste idee ci crediamo fino in fondo e siamo forse la prova definitiva di quanto, al contrario, gli ultimi rantoli di un vecchio modo di fare apicoltura vadano in una direzione diametralmente opposta.

Vi raccontiamo così quel che ci è accaduto in queste settimane. C'era fino a febbraio di quest'anno una rivista di apicoltura, Apitalia, di cui la maggior parte di noi, che oggi ha dato vita alla **Rivista Nazionale di Apicoltura**, costituiva l'ossatura e la redazione. Probabilmente a seguito di nume-

rose inchieste ed editoriali indipendenti pubblicati negli ultimi anni, la FAI potrebbe aver avviato delle trattative segrete per l'acquisizione di quella testata.

Una redazione che, ad esempio, sul caso *Aethina tumida* ha sostenuto gli apicoltori vittime di uno scellerato progetto di eradicazione del parassita promosso dalla leadership di una associazione nazionale. Noi abbiamo informato e difeso gli apicoltori che si sono visti bruciare 4000 alveari. Il risultato? Si potrebbe essere indotti a pensare che siamo stati oggetto di una punizione che voleva essere esemplare.

Dopo aver portato ad Apimell un prototipo di una nuova rivista che abbiamo chiamato **Apinsieme**, scopriamo che Faiapicoltura srl ha fatto richiesta di registrazione del marchio "Apinsieme" circa quindici giorni dopo di noi. Non contenta, la stessa srl ha deciso di registrare presso il tribunale di Roma una rivista chiamata "Apinsieme".

Insomma, una autentica persecuzione - a dir poco vergognosa - contro di noi. **Lo scopo è quello di metterci a tacere, di far abortire il nostro progetto?** Per fortuna, una rivista non è costituita solo da un nome, è fatta dei contenuti di chi ci scrive. E dei valori che animano la sua redazione.

I nostri li conoscete già.

Il nostro progetto Apinsieme è chiaro: cooperare come le api, "non mihi, sed nobis" (non per me, ma per noi), per il bene dell'intero comparto apistico italiano. Siamo certi che vorrete accordarci la vostra fiducia, sostenendoci con gli abbonamenti e con le inserzioni pubblicitarie. Le nostre uniche due fonti di finanziamento.

◆ La Redazione

VIRUS TRASMESSI DALLA VARROA E TRAFFICO DI API VIVE

Francesco Colafemmina

Abbiamo sentito la dottoressa inglese Lena Wilfert. Che cosa ci ha detto? Pur ribadendo che la varroa è il nemico di sempre e che ci troviamo a fronteggiare una pandemia su scala globale che colpisce l'Apis mellifera, ha precisato che la diffusione capillare del nemico di sempre è legata soprattutto ai traffici di api vive provenienti dall'Europa e dal Nord America

Sentiamo spesso dire che la varroa è un vettore di virus, ma ci siamo mai domandati da dove provengano i virus trasmessi dalla varroa e che cosa ne causi la successiva diffusione in tutto il mondo?

La dottoressa Lena Wilfert, Senior Lecturer in Evoluzione Molecolare presso l'Università di Exeter in Inghilterra è certa che ci troviamo dinanzi a una pandemia su scala globale che colpisce l'Apis mellifera.



Una pandemia che dura da almeno mezzo secolo e che ha sì nella varroa la principale responsabile ma che è stata diffusa in maniera capillare soprattutto dai traffici di api vive provenienti dall'Europa e dal Nord America. Uno studio guidato dall'autorevole genetista evolucionista

inglese, pubblicato recentemente su Science» descrive, infatti, in maniera inconfutabile la trasmissione storica del principale virus che causa il declino degli alveari a livello globale.

Dottoressa Wilfert, possiamo dire che la pandemia di DWV ha assunto le forme dello stesso processo di diffusione del vaiolo nell'America Latina a seguito dell'arrivo dei Conquistadores?

«Il paragone è azzardato ma possiamo dire che sì, la pandemia nasce dall'arrivo della varroa. La varroa è in grado di trasmettere il virus superando le barriere anatomiche delle api e iniettandolo direttamente nell'emolinfa. E' come se i comuni virus che colpiscono l'uomo e vengono trasmessi per via aerea, ci venissero direttamente iniettati in vena».

Avete vagliato più di 246 campioni di virus delle ali deformi provenienti da api e varroe raccolte in mezzo mondo e i risultati dimostrerebbero che l'origine del virus delle ali deformi potrebbe essere duplice: da un lato un virus proprio di varroa e Apis cerana, dall'altro un virus dell'ape europea. Alla fine

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

per quale ipotesi propende?

«Diciamo pure che non è così importante sapere da dove sia arrivato il virus, sebbene possiamo essere abbastanza sicuri della sua preesistenza alla parassitizzazione dell'Apis mellifera da parte della varroa.

Di sicuro ciò che possiamo vedere è che la pandemia è iniziata in Europa e di qui si è diffusa nel resto del mondo. Ciò non vuol dire che il virus non fosse presente già in Asia».

Ma che cosa ha sconvolto lo scena-

rio del rapporto fra virus, varroa e ape?

«DWV è stato presente per secoli fra le api ma oggi è una minaccia per la loro sopravvivenza a causa di cambiamenti ecologici e antropologici. Intendo dire che da un lato è cambiato il rapporto fra colture che necessitano l'impollinazione e popolazione di api, tanto che in Nord America la scarsità di api ha avuto un impatto economico sull'agricoltura.

Dall'altro sono mutati i metodi di gestione delle api da parte degli apicoltori e l'ambiente nel quale le api stesse vivono. Ma il primo problema delle api, il fattore più importante nella diffusione della pandemia è, e resta, la varroa».

Possiamo dire che una nutrizione scadente, l'impatto dei pesticidi e anche l'uso della chimica nell'alveare contribuiscono all'abbassamento delle naturali difese immunitarie delle api?

«Certamente. D'altro canto non credo che i tentativi di ricerca di un "vaccino" contro il DWV possano avere successo. Al contrario, al di là dei loro costi, rischiano di dar vita a mutazioni del virus dagli effetti imprevedibili.

Credo piuttosto che sia necessario controllare la varroa, riducendone la popolazione, anche attraverso pratiche che portano via tempo e attività manuale ma dai risultati abbastanza validi e mi riferisco alla rimozione della covata maschile che intrappola la maggior parte delle varroe»...

... Secondo alcuni studiosi attraverso l'uso della chimica negli alveari staremmo selezionando non solo

varroe resistenti ai trattamenti, ma anche api poco tolleranti alle virosi.

Che cosa ne pensa?

«E' possibile che noi stiamo indebolendo le nostre api. Dovremmo porre più attenzione all'uso che facciamo dei trattamenti chimici, cercando di individuare soluzioni meno invasive come, per l'appunto, la rimozione della covata maschile che alla fine non danneggia le api se non appunto i poveri fuchi ...

Detto questo credo anche che sia utile cercare di mantenere apiari sperimentali, coordinati da centri di ricerca nazionali, magari anche in aree remote. E questo perché forse non siamo del tutto consapevoli dell'impatto che questa pandemia sta già avendo sul mondo degli insetti impollinatori.

Nel 2006 si è scoperto il cosiddetto Colony Collapse Disorder (CCD), ma lo si è individuato solo dopo che le morie sono diventate così pesanti da non poter essere più ignorate.

Al contrario per gli impollinatori non esistono apicoltori in grado di controllarne la scomparsa e un giorno potremmo dire: "oh, non ci sono più impollinatori selvatici!". Non possiamo permetterci che ciò avvenga»

● Francesco Colafemmina

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

IL MINISTERO DELLA PROPRIA SALUTE

Roberto Grillini

La psicosi ha ormai il sopravvento e amministratori, politici, e ignoranti vari, anziché educare e cambiare sistema, si sono adeguati. Lanciando una petizione, e non sono il solo, chiedo ai sindaci, che presiedono le ASL, di cambiare sistema, se non altro di controllare o far controllare gli interventi

La Francia, già dal gennaio 2014, ha vietato lo spargimento di biocidi in prossimità delle scuole, nei centri abitati, nei parchi e nei luoghi dove si radunano le persone. Io, invecchiato nella burocrazia, sono convinto ormai che il nostro ministero della Salute pensi più alla propria salute e a quella delle multinazionali dei veleni (e, naturalmente, le ASL si adeguano) che alla nostra. Lo dimostra il fatto che se tutelasse veramente la salute dei cittadini e quella dell'ecosistema si sarebbe adeguato alla Francia, viste le proteste, le denunce e prese di posizioni dei cittadini sulle tonnellate di veleni che vengono liberamente sparsi nelle città.

L'Italia, infatti, consuma ben il 50% di insetticidi sul totale dei consumi di tutti gli altri Stati europei (dato FAO). Roba da pazzi!

La mancata tutela della nostra salute è anche uno schiaffo all'articolo 32 della Costituzione Italiana. Se anche i

sindaci, che sono le massime autorità sanitarie delle città, prendessero in considerazione le pubblicazioni scientifiche e le proteste dei cittadini si renderebbero anche conto del rischio che corrono nel consentire libere attività pericolose e inopportune, visto anche che da parte del rappresentante della European Consumers, è stato presentato un rapporto alla Procura della Repubblica di Roma contro un sindaco permissivo.

E' l'inizio d'una seria presa di posizione. In fondo, è poi da anni che il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Equivita, Dipartimento Difesa della natura, ISDE Italia- medici per l'ambiente – e tanti altri, predicano l'eliminazione (o quanto meno un oculato uso) di insetticidi o pesticidi.

Dopo l'epidemia del 2007, causata dalla zanzara tigre, i pericoli sono notevolmente diminuiti, ma sarebbero cessati se le zanzare fossero state colpite, sotto una guida esperta, nei loro rifugi e nelle acque stagnanti

ARTICOLO INTEGRALE

Abbonatevi a **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

e non certo, come fanno a Bologna i liberi e incontrollati irroratori di biocidi che, per puri fini economici personali, irrorano l'aria, le siepi e le piante distruggendo esclusivamente l'ecosistema e la salute, meno che le zanzare che volano solo di notte. Tra l'altro, non è da sottovalutare la ben nota resistenza delle zanzare ai piretroidi e agli organo fosfati.

Gli "irroratori", abbandonati a se stes-

si, non sanno neppure dove le zanzare si nascondano: loro interesse è l'incasso. Risultato: partecipare, per questo, allo sterminio degli sciami di api (ne siamo testimoni), grazie alla libertà lasciata loro dai sindaci e all'ignoranza degli utenti. Si calcola che questi inutili e dannosi interventi colpiscono nell'aria soltanto lo 0,1 di zanzare. Se è vero che ci sia un qualche effetto è soltanto illusorio. D'altra parte, anche se ci fossero degli effetti momentanei, dalle zone circostanti le zanzare ritornano quanto prima richiamate dalle luci notturne.

Osservo da anni gli effetti degli zanzaricidi che ormai ogni anno, a scadenze quindicinali, sono irrorati ad altezze di 10 metri e oltre nell'area condominiale, investendo anche siepi e piante fiorite visitate dalle api. Ebbene, in quest'area un tempo allietata dalle melodie degli uccelli, oggi non si sente più neppure un cinguettio, non ci sono più insettivori (gli uccelli muoiono mangiando le bacche avvelenate), non ci sono più pipistrelli che durante la notte (è di notte che le zanzare escono dai nascondigli umidi o freschi) ne catturano almeno 2000 ciascuno; i rondinotti cadono morti dai nidi; le api vengono sterminate per il mancato rispetto della legge regionale e le omissioni di atti d'ufficio, e col Cancro, il Parkinson, l'Alzheimer, il Diabete, e compagnia bella, siamo costretti a convivere. Non parliamo poi cosa rischiano i bambini che giocano sui prati e nei campetti

di calcio. La psicosi ha ormai il sopravvento e amministratori, politici, e ignoranti vari, anziché educare e cambiare sistema, si sono adeguati.

Lanciando una petizione, e non sono il solo, chiedo ai sindaci, che presiedono le ASL di cambiare sistema, almeno facendo controllare gli interventi. Bologna, che è un Comune che "predica bene ma razzola male", per colpire le zanzare senza uccidere le api e senza inquinare ha avuto l'offerta di collaborazione da parte del Consorzio Nazionale degli Apicoltori, ma a tutt'oggi non c'è stata risposta. Le mie lettere raccomandate e le mie denunce sono rimaste lettera morta, come se fossero state inviate ai sordo-muti.

Quando mi interessavo di Repressione delle Frodi seguivo, tra l'altro, le approvazioni sia definitive che provvisorie dei presidi sanitari da parte dell'allora ministero della Salute. Erano centinaia. Dopo qualche settimana, oppure a seguito di analisi effettuate, in particolare dall'Ospedale Oncologico di Cesena, si scopriva la tossicità dei prodotti nei confronti delle api e della salute umana. Allora si procedeva alla revoca, ma intanto la ditta produttrice, anche soltanto nel giro d'una settimana, aveva avuto tutto il tempo di avvelenare. Voglio raccontare un episodio.

Trovando nel magazzino di un esercizio commerciale di prodotti per l'agricoltura ben 6 quintali di un antiparas-

sitario al quale era stata revocata l'autorizzazione alla produzione e vietata la vendita, in quanto pericoloso, effettuai il sequestro cautelativo. Il magistrato mi dette l'ordine di procedere alla distruzione. Ma come? Bruciare non si poteva per l'emissione di diossina, interrare non si poteva per l'inquinamento delle falde acquifere. Che fare? Altra soluzione non c'era. Interpellai telefonicamente la Salute che mi dette questa risposta: «la gatta è sua, se la peli lei, come se la gatta non l'avessero generata loro?». Dato che non si presentava una soluzione idonea proposi al Giudice la costruzione a spese del contravvenuto di un grande contenitore in cemento armato nella piazza del paese a mo' di monumento, dedicandolo agli agro-farmaci.

Per fortuna trovai la strada interpellando una multinazionale di pesticidi agricoli che mi propose di ritirarlo gratis e a mie spese di trasporto. «Tanto, aggiunsero, noi lo mandiamo nei Paesi terzi dove non esistono divieti». Ho il dubbio che quel farmaco pericoloso ci è tornato impregnato nella frutta e nei prodotti agrari importati.

● Roberto Grillini

DIFFUSIONE DEL VIRUS DELLE API

Luca Tufano

Oggi è tremendamente arduo il mestiere dell'apicoltore per difficoltà e complessità del quadro sanitario, soprattutto se si forniscono illusioni da cui un bel mattino ci si risveglia con famiglie collassate. Un problema "invisibile": virus, spore o batteri non si possono cogliere a occhio nudo, non è un problema astratto, ma reale e ancor più pericoloso del parassita che si "riesce" a vedere

Molte occasioni di confronto e scambio di idee con apicoltori, tecnici apistici e operatori del settore con ruoli differenti, come la recente fiera di Apimell, 4-5-6 marzo 2016, risultano utili per toccare con mano la sensibilità generale del nostro ambiente professionale in relazione a problemi specifici. Uno degli ambiti che mi sta particolarmente a cuore è indubbiamente quello sanitario, e su questo tema si incontrano sempre le medesime difficoltà ad andare oltre le "emergenze" del momento, affrontate in modo molto umorale o propagandistico, e oltre la sempiterna varroasi. Non che Varroa, SHB, Vespa velutina non siano problemi - e sono anzi emergenze assai gravi sulle quali non ho mancato di approfondimenti - ma permane un certo ritardo nel comprendere quanto sia vasto e complesso il reale panorama sanitario. È come se fissando lo sguardo su un orizzonte ci si concentrasse sempre e solo su un punto alla volta, ignorando tutti gli altri oggetti nel

campo visivo, senza tener conto che tutti i punti sono connessi e si influenzano a vicenda. Così abbiamo ancora colleghi apicoltori, come pure tecnici apistici, che adottano metodi di lotta alla varroa, a calendario, mostrandosi indifferenti sia alle dinamiche di proliferazione e diffusione dell'acaro, sia alla diffusione di infezioni virali propiziate dall'acaro stesso. E c'è dell'altro. Abbiamo ancora difficoltà ad accettare concetti come la sanificazione del materiale apistico, spesso viene condotto in modo molto approssimativo o con i "rimedi della nonna", senza tener conto della qualità e capacità di efficacia (o tossicità) dei prodotti utilizzati. Per non parlare di chi si avventura, con scarsa esperienza, nell'allevamento di regine, magari nemmeno per uso interno alla propria azienda, non comprendendo le dinamiche di trasmissione virale verticali o per via sessuale.

Una rivista di apicoltura - se non vuole essere un mero intrattenimento o lo strumento di propaganda "politica"

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

dell'associazione a cui si ricollega e da cui viene finanziata - deve perciò, il più possibile, **essere funzionale a un "cambio di mentalità"** positivo del settore, costituendo un supporto professionale e uno strumento di formazione o aggiornamento per gli addetti ai lavori. Ciò significa che si deve informare e insistere su quanto oggi sia tremendamente arduo il mestiere dell'apicoltore a causa delle

difficoltà e della complessità del quadro sanitario, senza fornire illusioni o semplificazioni da cui un bel mattino ci si risveglia con le famiglie collassate. È necessario far capire che un problema "invisibile" (virus, spore o batteri che non posso cogliere a occhio nudo) non è un problema astratto, ma al contrario molto reale e ancora più pericoloso del parassita che si "riesce" a vedere; e anzi spesso questi agenti eziologici "invisibili" sono quelli che privano l'apicoltore delle proprie colonie, posto che ci si inizia a porre qualche domanda solo quando le infezioni passano alla fase acuta e quindi palese, ovvero quando è ormai troppo tardi.

Qualunque strategia sanitaria non può prescindere dallo studio e dalla conoscenza dei "nemici" sul campo, così come non si può pensare di poter giocare a scacchi se si ignorano le caratteristiche dei pezzi della scacchiera e le loro capacità di movimento.

Le infezioni virali sono state associate a colonie deboli e al CCD (Colony Collapse Disorder – Sindrome delle spopolamento degli alveari) di Apis mellifera. Come noto, i virus delle api più diffusi hanno genomi a singolo filamento di RNA e appartengono a specie incluse nelle famiglie Dicistroviridae (ABPV, virus della paralisi acuta; BQCV, Black Queen Cell Virus; IAPV, Virus della Paralisi Acuta Israeliana; KBV, virus del Kashmir) e nelle Flaviviridae (DWW, Virus delle Ali Deformi;

SBV, virus della covata a sacco) nell'ordine Picornavirales. L'attenzione della ricerca si è solitamente concentrata su singoli virus, ma questo approccio individuale è molto diverso dalla reale situazione delle colonie che sono costantemente interessate da infezioni "multiple", ovvero provocate da più tipologie di virus (e non solo da virus). L'esito di infezioni multiple dipenderà dal livello di interazione di ciascun virus con l'ospite ape, oltretutto delle interazioni possibili virus-virus, come tra virus e altri patogeni (Nosema spp., ad esempio), nonché da differenti fattori biotici e abiotici, come la presenza di pesticidi o la carenza nutrizionale). Nella realtà, potrebbero sussistere infezioni croniche "latenti", ovvero asintomatiche, che diventano improvvisamente conclamate a causa di altri fattori scatenanti quali l'aumento dell'infestazione di Varroa destructor o l'effetto tossico di trattamenti fitosanitari. Come sappiamo, varroa ha modificato l'impatto delle infezioni virali, sia per gli effetti che essa ha sulla fisiologia dell'ape nei vari stadi di sviluppo, sia in quanto vettore di virus (DWW, ABPV, IAPV, SBV, KBV) che, in alcuni casi, aumentano la virulenza stessa (cioè l'aggressività nei confronti dell'ospite). Un approccio utile allo studio delle interazioni virus-virus e virus-ospite è costituito dall'uso di colture cellulari. Una linea di cellule derivata dalle api fornirebbe un sistema per lo studio delle dinamiche di

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

infezione virale, eliminando le variabili ambientali, come l'impatto della varroa sulle colonie e l'immuno soppressione associata a essa che sono impossibili da escludere quando si lavora sulle colonie...

... In conclusione, si può affermare che le interazioni virus-virus si possono verificare sia direttamente attraverso la competizione per le risorse cellulari sia indirettamente tramite le difese anti-virali e le risposte fisiologiche dell'ape. Dal momento che tutte le cellule AmE-711 sono risultate infette da DWW, si evidenzia che questo virus non impedisce l'accumulo di IAPV o KBV ad elevati livelli, sufficienti a indurre la morte delle cellule. Inoltre, DWW infetta con insistenza la linea cellulare AmE-711, similmente a come può avvenire nel caso di un'infezione cronica a livello di colonia. Aggiungendo un forte soppressore di RNAi, CRPV-1, la replica di DWW au-

menta con conseguente infezione acuta e morte cellulare. Questo dato mette in evidenza il potenziale di interazione indiretta attraverso la via RNAi. Inoltre, partendo da carichi virali simili di SBV-IAPV o SBV-KBV, è risultato che SBV replica a livelli inferiori. La linea cellulare AmE-711 e altri sistemi di coltura cellulare possono permettere un'analisi molecolare delle interazioni cellulari virus-virus e virus-ospite in modo più preciso che in vivo. Dal momento che i virus considerati in questa ricerca, alcuni dei quali evidenziatisi come particolarmente virulenti – DWV e IAPV in particolare –, sono veicolati da varroa, ci si dovrebbe domandare (sperando con questa esposizione di aver illustrato quanto sia straordinariamente serio e complesso il quadro) come si possa continuare ad effettuare trattamenti varroacidi "a calendario", oppure limitarsi a conteggiare gli acari caduti o raccolti con questo o quell'altro metodo, quando anche una popolazione considerata ridotta di varroa può essere sufficiente, all'inizio della stagione, a provocare danni ingenti per effetto dei virus che essa veicola. Insomma, si dovrebbe iniziare a concepire i trattamenti varroacidi come funzionali non solo all'abbattimento degli acari (il che giustifica il loro monitoraggio numerico), ma soprattutto al contenimento di virus, effettuando trattamenti tempestivi anche nel tardo inverno o agli inizi della primavera, al fine di contenere il più possibile

la presenza e la proliferazione di varroa (e quindi la diffusione virale da essa propiziata) in contemporanea con l'aumento demografico della popolazione dell'alveare.

Cosa questa che consentirebbe di avere in primavera/estate api con inferiore carica virale. E si tratterebbe di una possibilità che potrebbe rafforzarsi con un'opportuna sanificazione dei materiali apistici utilizzati (nel corso dell'anno).

● Luca Tufano

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

UNA PANORAMICA DEGLI ARTICOLI CHE POTRAI LEGGERE ABBONANDOTI A APINSIEME, RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA

L'EDITORIALE: UNA NUOVA GENERAZIONE DI APICOLTORI

Serve un linguaggio comune che va ben oltre la tecnica e la formazione, serve un'etica condivisa. Serve aver chiaro il concetto di "bene comune" e idee come "rispetto", "dignità", "correttezza"

La Redazione

IL PUNTO: VIRUS TRASMESSI DALLA VARROA E TRAFFICO DI API VIVE

Abbiamo sentito la dottoressa inglese Lena Wilfert. Che cosa ci ha detto? Pur ribadendo che la varroa è il nemico di sempre e che ci troviamo a fronteggiare una pandemia su scala globale che colpisce l'Apis mellifera, ha precisato che la diffusione capillare del nemico di sempre è legata soprattutto ai traffici di api vive provenienti dall'Europa e dal Nord America

Francesco Colafemmina

LALENTE SU: IL MINISTERO DELLA PROPRIA SALUTE

La psicosi ha ormai il sopravvento e amministratori, politici, e ignoranti vari, anziché educare e cambiare sistema, si sono adeguati. Lanciando una petizione, e non sono il solo, chiedo ai sindaci, che presiedono le ASL, di cambiare sistema, se non altro di controllare o far controllare gli interventi

Roberto Grillini

RICERCA: DIFFUSIONE DEL VIRUS DELLE API

Oggi è tremendamente arduo il mestiere dell'apicoltore per difficoltà e complessità del quadro sanitario, soprattutto se si forniscono illusioni da cui un bel mattino ci si risveglia con famiglie collassate. Un problema "invisibile": virus, spore o batteri non si possono cogliere a occhio nudo, non è un problema astratto, ma reale e ancor più pericoloso del parassita che si "riesce" a vedere

Luca Tufano

DENTRO L'ALVEARE CENTRO: MAGNITUDO 10

Tranquilli non è successo niente. O meglio, nel mondo dell'Editoria (quella Apistica) abbiamo una Nuova Rivista. Il Progetto Apinsieme ha fatto germogliare "Rivista Nazionale di Apicoltura, un cambiamento all'insegna della continuità e della qualità. Ora è il momento di far germogliare un nuovo approccio per affrontare le patologie dell'alveare

Sergio D'Agostino

DENTRO L'ALVEARE NORD: LAVORI DEL MESE E BIOLOGIA DELL'ALVEARE

«April ghe n'ha trenta, ma se pioves trentun faria dagn a nissun»

(«Aprile ha trenta giorni, ma se anche ne avesse trentuno piovosi non farebbe danno alcuno») Proverbio milanese

Luca Tufano

SPECIALE: ALLA "GREGOR MENDEL", A SCUOLA DI APICOLTURA BIO

Una vera e propria Scuola di Apicoltura Biologica che è stata intitolata a Gregor Mendel, padre della Genetica nonché valente apicoltore: è la prima volta che in Italia viene ufficialmente e gratuitamente patrocinata da un Ente pubblico naturalistico un'istituzione con finalità didattiche relative al metodo apistico biologico

Andrea Mengassini

BENESSERE: PERCHÉ FERMARSI ALLE MEZZE VERITÀ?

È necessario cambiare la comunicazione sul miele al consumatore: da dolcificante e farmaco ad alimento. Un consumatore più consapevole, più preparato, è proprio ciò che può migliorare il prezzo del miele di qualità. È ciò che può permettere all'apicoltore di vendere meglio il proprio prodotto e spingerlo anche a lavorare meglio

Elisabetta De Blasi

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

MIELE A TAVOLA: FILETTI DI PLATESSA AL FORNO AI PROFUMI DI SALVIA, TIMO E MIELE DI TRIFOGLIO

A volte succede che capiti a casa un amico all'ora di cena e non puoi non invitarlo. Tutto bene se non si era già usciti dalla pescheria, pensando di mettere sul fuoco qualcosa di veloce, galeotta una lunga giornata di lavoro che non aveva permesso la "visita" al supermercato. Che fare? C'è una soluzione per tutto ...

Carla Boto

CIBO E AMBIENTE: CIBO IN TAVOLA GRAZIE ALLE API

Sarebbe davvero naturale, è il caso di sottolinearlo, che dall'ambiente dell'apicoltura, la cui attività è improntata alla salvaguardia di un insetto così fondamentale per il mantenimento dell'ecosistema, nascessero istanze dietetiche all'insegna del rispetto della salute della persona e dell'ambiente. Un connubio ideale, quello della salute delle api e della persona, che riconcilia l'umanità alla sua vocazione di amministratrice saggia del Pianeta. Perché senza api non c'è più natura. E senza natura, non ci sarebbe più vita

Ennio Battista

L'APE NELL'ARTE: LE SCULTURE DI RABARAMA E LA SINTESI TRA UMANITÀ E NATURA

L'interesse di Rabarama è rivolto all'indagine dell'esistenza dell'uomo, al suo essere-nel-mondo: ciò è espresso dalle figure umane dall'essenza ambigua, la cui pelle le imprigiona come in un involucro ed è magistralmente composta da particolari segni, geroglifici, corteccia, cellette di ape. Il significato profondo di queste sculture è da ricercare proprio nel tentativo dell'uomo di liberarsi dalla prigione del corpo come simbolica liberazione dai vincoli del mondo

Renzo Barbattini, Giovanni Miani

API E BIODIVERSITÀ: LYTHRUM SALICARIA, UN AIUTO PER GLI IMPOLLINATORI?

Per mitigare il declino degli impollinatori, è necessario e urgente porre in essere tutta una serie di misure atte a favorirne il loro insediamento, conservando o ripristinando i tipici ambienti naturali dove molti di essi completano il ciclo biologico e garantendo le fito-cenosi idonee a fornire cibo (nettare e polline) sufficiente per il loro sostentamento

Angelo Canale, Stefano Benvenuti, Giovanni Benelli

FLORA APISTICA: I PIÙ IMPORTANTI POLLINI EUROPEI

In questo numero il professor Ricciardelli D'Albore ci parla di Resedaceae, Rhamnaceae e Rosaceae

Giancarlo Ricciardelli D'Albore

TOC TOC: LA PAROLA AGLI APICOLTORI

Lettere, foto, compro e vendo, piccoli annunci, iniziative. Questa volta l'attenzione è sull'importazione di miele

A cura della Redazione

Se volete leggere integralmente gli articoli potete abbonarvi ad **Apinsieme**, Rivista Nazionale di Apicoltura.

Tante le novità che proponiamo ogni mese e con appena 27 euro, 15 in formato Pdf sul vostro computer e cellulare, potrete sapere che cosa sta succedendo nel mondo dell'Apicoltura.

Apinsieme? Uno strumento indispensabile per sintonizzarsi sul mondo delle api

RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA

La nostra visione, il nostro impegno per l'apicoltura,
ambiente sociale per eccellenza ha, e avrà, come
riferimento un mondo di api libere,

che cooperano insieme,
che lavorano insieme
e che crescono
insieme

**FACCIAMO VOLARE
INSIEME LE API**

ABBONAMENTO 2016 € 1 ANNO € 2 ANNI
TARIFE IN EURO 11 numeri 22 numeri

27

50

su carta, se preferisci sfogliare la rivista,
il fruscio della carta e i suoi odori

15

25

in pdf, se ti piace leggere la tua rivista
su pc/mac/tablet/smartphone

40

75

carta + pdf + annunci sul mercatino
se vuoi sostenere la tua rivista

(TM) apinsieme
APINSIEME

La Rivista Indipendente degli Apicoltori

sul sito www.apinsieme.it
tutte le info per abbonarsi

Non riceviamo finanziamenti
pubblici o privati.
Abbonamenti e pubblicità
sono le uniche nostre
fonti di finanziamento.

www.apinsieme.it
info@apinsieme.it

ilari@apinsieme.it cell. 3476227984
pasini@apinsieme.it cell. 3470044968

RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA

APINSIEME AMBIENTE SOCIALE

NUMERO 1

APRILE 2016

DIRETTORE RESPONSABILE

Ennio Battista | battista@apinsieme.it

DIRETTORE EDITORIALE

Massimo Ilari | ilari@apinsieme.it
cell.3476227984

COMUNICAZIONE & SOCIAL MEDIA

Enrico Pasini | pasini@apinsieme.it
cell.3470044968

CONTATTI

Redazione: info@apinsieme.it

Abbonamenti: abbonamenti@apinsieme.it

Pubblicità: pubblicita@apinsieme.it

SITO E SOCIAL

www.apinsieme.it

facebook: [apinsieme](https://www.facebook.com/apinsieme) | youtube: [apinsieme](https://www.youtube.com/apinsieme)

REDAZIONE

Via Oderisi da Gubbio 62 Roma

EDITORE , SEDE LEGALE

Pasini, Via Oderisi da Gubbio 62 Roma

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE

Aut. 54/2016 del 5 aprile 2016

STABILIMENTO STAMPA

CSR Centro Stampa e Riproduzione
Roma, Via di Salone 131 / C

ISCRIZIONE AL ROC

-

TARIFE ANNUALI 11 NUMERI

Carta 27€, solo Pdf 15€

Sostenitore 40€ Carta+Pdf+Mercatino

UN NUMERO

carta 5€, solo pdf 2€

NON RICEVIAMO FINANZIAMENTI
PER SOSTENERCI: ABBONATEVI
O CHIEDETE SPAZIO PUBBLICITARIO

PUBBLICITÀ

La pubblicità raccolta su questo numero non si avvale di intermediari

CREDITS

Si ringrazia amathesign.com per i suggerimenti

"La ragione per cui abbiamo due orecchie ed una sola bocca è che dobbiamo ascoltare di più, parlare di meno ."

Zenone di Cizio (333 a.C. – 264 a.C.), filosofo greco antico



Questo numero è
stato chiuso
il 5 aprile 2016

Copyright © 2016 Apinsieme™ è un progetto di Massimo Ilari e Enrico Pasini. Rivista Nazionale di Apicoltura™ è una testata e un marchio registrato Opera collettiva. La legge 633/1941 - a protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio—è integrata con le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 22/2014 e dal D.Lgs. 163/2014 Privacy:

I dati personali da lei forniti per gestire il rapporto di adesione o di contatto, saranno opportunamente trattati dal titolare del trattamento, sia manualmente che ricorrendo a mezzi informatici. Sua facoltà sarà di rivolgersi al titolare del trattamento per far valere i diritti contemplati dall'articolo 7 dlgs 30/06/2003 n. 196

Apinsieme declina ogni responsabilità in caso di mancato recapito da parte dei Servizi Postali. I manoscritti, le fotografie e le diapositive non richieste non saranno restituite. Foto, notizie e articoli possono essere ripresi e pubblicati solo previa autorizzazione di Apinsieme